

20. OBIETTIVI DI EFFICIENZA E DI REDISTRIBUZIONE NELLA SPESA PUBBLICA PER IL TRASPORTO URBANO

di *Carla Marchese*

1. Premessa

In questo studio si analizza la spesa collettiva (dello stato e degli enti locali) nel settore del trasporto pubblico urbano, utilizzando modelli interpretativi che si ricollegano a quelli per la spesa pubblica in genere, verificati attraverso i dati dei bilanci delle aziende di trasporto raccolti dalla Cispel per l'anno 1981. Si considera come potenzialmente a carico della finanza pubblica tutta la spesa che non trova un corrispettivo nella vendita dei servizi, cioè la differenza tra costi e fatturato delle aziende.

Nel breve periodo la spesa collettiva si determina in via residuale, dati il costo ed il fatturato, e la copertura avviene sostanzialmente a piè di lista. Nel lungo periodo tuttavia si deve escludere che la collettività sia disposta ad accettare qualsiasi perdita. Le scelte sulle tariffe e sulla quantità offerta devono insomma fare i conti con decisioni riguardanti i sussidi che gli enti pubblici sono disposti a pagare. Su questa base dovrebbe essere possibile ricostruire un modello di comportamento dell'operatore pubblico nel settore.

Per svolgere questo tipo di analisi, il trasporto urbano può essere considerato come un caso di produzione congiunta, in cui i viaggi forniscono in proporzioni fisse da una parte vantaggi individuali, appropriabili dai singoli utenti, dall'altra benefici per i terzi, in termini